



## L'ELLENISMO: IL CONTESTO STORICO-CULTURALE

Alessandro Magno (356-323 a.C.), spinto da ambiziose mire universalistiche, nel 334 a.C. guida una spedizione militare contro l'impero persiano. Tale impresa porta in breve tempo alla distruzione della potenza nemica e alla fondazione di un grande e vasto impero greco, che si estende dall'Adriatico sino ai confini dell'India e della Cina. L'espansionismo imperiale di Alessandro contribuisce al **declino della politica delle città-stato**, le quali sperimentano un asservimento politico ed economico mai conosciuto prima.

La prematura morte del condottiero macedone non coincide, tuttavia, con il risollevarsi delle *poleis*, dal momento che determina un vero e proprio tracollo: le lotte di successione si concludono con lo smembramento del suo impero e la formazione dei regni ellenistici. Di fronte all'impossibilità di mantenere unito ed efficiente il sistema politico prima retto da Alessandro, infatti, si assiste a una graduale frantumazione del potere centrale, da cui sorgeranno le monarchie ellenistiche.

I Greci, prima cittadini a pieno diritto delle città-stato, comprendono ora di essere esclusi dalla gestione degli affari politici, costretti a diventare sudditi di un re. Al contrario i barbari, un tempo esclusi ed emarginati, cominciano a intravedere nuove possibilità di inserimento, identificazione e promozione sociale: finalmente sono partecipi di una **civiltà cosmopolita e moderna**, aperta a nuovi fermenti e contributi. I principali regni, un tempo autonomi (Macedonia, Egitto, Siria, Pergamo) diventano oggetto di contesa da parte dei Diadochi (successori ed eredi di Alessandro). Ma, nonostante la divisione dell'impero, saranno proprio queste nuove realtà politiche a favorire l'espansione della cultura greca in maniera capillare, tanto da giungere sino al lontano regno greco di Battriana.

La letteratura greca del periodo ellenistico-alessandrino si sviluppa durante l'arco cronologico che va dalla morte di Alessandro (323 a.C.) alla battaglia di Azio (31 a.C.).

È ovvio quindi che il tramonto della *polis* e la concomitante ascesa della potenza imperiale macedone determinano profondi mutamenti, non solo a livello di rappresentanza e partecipazione politica. Durante il periodo ellenistico **il baricentro della civiltà ellenica si sposta da Occidente a Oriente**, con una straordinaria irradiazione della civiltà greca in mutati orizzonti geopolitici e con la fioritura di nuovi centri di cultura (Alessandria, Pergamo, Antiochia, le isole di Cos e Rodi, le città di Priene in Caria e di Edessa in Mesopotamia).

L'impresa politica iniziata da Alessandro apre in Asia e nel Mediterraneo nuovi mercati, promuovendo la lingua e la cultura greca: poesia e letteratura, filosofia e arte manifestano segni evidenti di nuova vitalità, costituendo il denominatore comune del nuovo mondo policentrico. La munificenza dei sovrani ellenistici, in perenne competizione fra loro, favorisce l'abbellimento e l'ammodernamento delle capitali reali, la monumentalizzazione delle città, lo sviluppo di tutte le tecniche artistiche. Sotto la guida di una classe dominante greca prende forma una nuova società multirazziale, multiculturale e cosmopolita, unita però nell'adozione di una lingua greca comune (chiamata *koiné*).

I caratteri principali della società ellenistica sono il cosmopolitismo e la creazione di più centri di irradiazione culturale.

Come tutti i periodi storici, anche quello ellenistico conosce un lato più oscuro, una tendenza contraria rispetto a quella che spinge verso l'apertura e la ricezione di nuove idee da condividere. La cultura risente di una generale ridefinizione dell'individuo all'interno di un contesto nuovo e più ampio, ma proprio per questo più spaesante. Si afferma una nuova ricerca di senso, come reazione al contesto pluralistico e multiforme dominante; l'esigenza di riflessione individuale spinge l'uomo a rifugiarsi nel proprio universo personale, nei culti misterici (che proprio in questo periodo conoscono uno straordinario impulso), in scuole filosofiche (stoicismo ed epicureismo) che predicano il disimpegno e il ritiro dalla vita affannosa e troppo esposta.

L'esempio più efficace della fecondità di questi incontri tra culture, è rappresentato dalla **tradizione giudaico-ellenistica**, affermata nel primo periodo ellenistico. Ad Alessandria si stabilisce una numerosa comunità ebraica che, una volta abbandonata la lingua madre, non tarda a grecizzarsi: tra il III e il I secolo a.C. vengono completate diverse traduzioni dei testi sacri, per rispondere alle esigenze della comunità giudaica di lingua greca. Tra queste si distingue, per importanza e prestigio, la **Bibbia detta dei Settanta**.

La traduzione dei libri dell'Antico Testamento rappresenta la prima e più importante tappa verso l'integrazione e la sintesi delle due culture millenarie del Mediterraneo, quella greca e quella giudaica. A partire da quest'illustre precedente, anche molti altri autori ebrei d'Alessandria producono opere letterarie in lingua greca, soprattutto poemi epici e libri di storia giudaica.

